



Fumetti di tutte le salse da consumare sotto l'ombrellone, in piscina, al pic-nic e persino al rientro dalla ferrata. Una carrellata di storie e personaggi per il mese di agosto: Tex, Diabolik, i Fantastici Quattro, Julia, Paperino e Nathan Never

STEFANO CRISTANTE

Il fumetto è, insieme ai rotocalchi per signore e signore fastidiosamente ricolmi di quizzetti spiritosissimi per quattro secondi circa, il vero medium dell'estate. La trasportabilità del mezzo e il suo costo non stratosferico creano un ambiente di consumo favorevole all'ombrellone, alla piscina, al pic-nic e persino al rientro dalla ferrata.

Quest'anno le edicole italiane registrano per Sergio Bonelli, il più importante editore italiano di comix uscite regolari più un Texone e un Almanacco della fantascienza (un inedito di Nathan Never più qualche bella dritta sulla s.f. in generale). Invece la casa editrice di Diabolik (Astorina srl) promuove un consistente investimento nel settore giovanissimi, cercando di vendere, anche attraverso pubblicità televisiva, un kit contenente carte da gioco, pupazzetti di plastica e videocassetta di cartone animato dell'uomo di Eva Kant. Da registrare anche l'uscita di un clamoroso super-albo Mondadori del criminale ormai immune dalla violenza gratuita, uscito in realtà a primavera inoltrata, ma che, per la legge del maggior consumo di fumetti in estate, occhieggia ancora nelle edicole e nelle fumetterie. Si tratta di *Gli anni della passione*, un piacevole esempio di come si possa riciclare il già fatto senza infastidire il lettore. L'albo comincia a colori e pop-artistico, ma, nell'intraprendere un episodio di flash-back, ritorna tranquillamente al Diabolik prima maniera, rimontando i primi numeri dell'antica serie. Si chiude invece di nuovo con le tinte della modernità del criminale, assai efficaci nel cantare il trionfo della monogamia esasperata di Eva Kant e Diabolik. La quarta di copertina, sotto il nome fiammeggiante di Diabolik, recita un invitante: «Prima che Ginko scoprisse la sua esistenza, prima che Eva gli rubasse il cuore, Diabolik aveva un'altra donna: la bella, perfida, implacabile Elisabeth. Diabolik le promise eterno amore, ma poi... nella sua vita si affacciò Eva Kant». Robba forte.

Anche Tex se la passa splendidamente e regge benissimo l'assalto di Joe Kubert, disegnatore nervoso e profondo cui Bonelli ha fatto la corte per sette anni, più o meno gli stessi concessi al grande Magnus. Ma alla fine la cocciataggine dell'editore ha regalato due belle storie ai lettori, e disegni davvero speciali. Grande cinema. Abbiamo detto dunque assai bene dei due eroi di carta più forti del mercato e dei loro colleghi e colleghe imparentati editorialmente, ma non diremo mai bene abbastanza della Disney italiana del periodo delle Paper Olimpiadi di cui racconta laia Vantaggiato. Infine, l'universo Marvel, caratterizzato da una notevole instabilità editoriale. Oltre ai Fantastici 4 c'è da segnalare calorosamente un potente crossover, cioè una storia in cui compaiono personaggi di serie diverse collaborando o confliggendo. Questa volta c'è un bel problemone per gli eroi Marvel riuniti: un qualche inesorabile Consiglio Intergalattico ha deciso che i Terrestri sono dei piantagrane, e hanno messo intorno alla Terra una barriera invalicabile.

#### NATHAN NEVER E IL G8

Un fumetto ha sempre molti pregi. Diverte, libera la mente dalle scorie per lasciar spazio a pensieri positivi. Non è mai intrattenimento, ma rigenerazione. Inoltre d'estate aiuta a riparare gli occhi dal sole, sia al mare che in montagna. E Agosto è mese di rigenerazione, quindi è un mese di fumetti. La premiata ditta Bonelli sforna i suoi albi come solo una grande casa editrice può fare. E può quindi capitare che tra le sue pubblicazioni ci sia spazio per un *Almanacco della fantascienza* in cui il protagonista è Nathan Never, l'investigatore del futuro che questa volta viene mandato su Marte per ritrovare una pericolosissima terrorista ecologista. Il tratto è di quelli tutti tondi, che strizza l'occhio allo stile manga. Non è una scelta tra le migliori per una storia che vuol unire denuncia del degrado ambientale al thriller. Inoltre, periodicamente, Nathan Never deve fare i conti con dei «ribelli» e le sue parole hanno la stonatura del rimbrotto moralistico sulle forme di lotta sbagliate per obiettivi giusti. Ma la storia è avvincente e vale la pena di tappare il naso su questo evidente limite.

Per chi vuol rimanere immerso nelle atmosfere di un futuro apocalittico conviene che metta nelle valigie l'ultimo *Americas's Best comics* della Magic press. Se non lo conosce, farà la conoscenza di Tom Strong di Alan Moore, paladino iperpalestrato di una America democratica e antinazista. Il nostro eroe ha conosciuto una cattivissima e sadica

nazista a Berlino, l'ha combattuta, ma se la ritrova di fronte a cinquant'anni dopo e la battaglia ricomincia. Insomma, sono strisce dove si rinnova quel filone *liberal* che vede gli Stati Uniti difensori della democrazia e dove i nemici non sono i rossi, ma i nazisti, che riescono a sopravvivere alle sconfitte grazie alla loro intermità nel mondo del *big business*. A seguire le vicissitudini di *Promethea*, triste eroina dalla quinta misura che viene proiettata da una macchina che ha il potere di attraversare le dimensioni dello spazio, del tempo e dell'immaginazione nel mondo di cappuccetto rosso. Storia disegnata benissimo, con colori metallici e cambio di tratto repentino, ma troppo poco sviluppata, tanto da risultare come un bel punto interrogativo posto dopo la parola inizio.

Il colore è elemento indispensabile per i fumetti, ma il bianco e nero è preferibile quando si disegnano vampiri e cacciatori di vampiri. Questo è il regno di *Dampyr*, sempre della scuderia Bonelli. Di lui, i lettori de *il manifesto* sanno già molto, ma la sua particolarità - è un cacciatore di vampiri - questa volta lo porta nelle paludi della Louisiana e della Florida, tra riti vudu e polizia nazista che se la prende con i «niggers». Anzi, la protagonista del n° 17 di questa serie è proprio la polizia: corrotta e razzista, che copre gli speculatori, altro leit motiv di questa serie. E i vampiri? Ci sono, ma non sono loro il vero pericolo, quanto i «succhiatori di plusvalore», vere e proprie sanguisughe dell'umanità. *Dampyr* vince sempre, ma mai come si vorrebbe. Ma un fumetto serve a rigenerare le forze, a cacciare le scorie mentali. Per costruire altri prototipi mentali c'è sempre tempo.

Benedetto Vecchi

#### TEXONE SOLITARIO

Circola una leggenda, datata anni '70: non è

I Fantastici Quattro in azione. In alto una tavola di Tex (a sinistra), Diabolik (centro) e Zagor (destra)



non è male e lascia intravedere un fosco futuro per la Cosa.

Matteo Patrono

#### PAPEROLIMPIADI

Yawn, tsk, sgrunt e soprattutto zzzzzzzzz: a rendere per iscritto la voce *papera* si fa fatica ma poco importa. Paperino si fa beffe di qualsiasi interprete, sbraita in una lingua che non ha bisogno di traduttori, si agita, spera, ci prova e di solito resta male. Lontano dalle «magnifiche sorti e progressive» del proletario che prende coscienza di sé - certo, la solidarietà di classe a Paperoga è concessa ma il sistema non si discute tanto più ora che il *Deposito* è diventato globale -, incompreso dalla figura del «general intellect» (l'unica macchina in cui riesce a incorporare il suo lavoro è un'innocua e ancorché improduttiva televisione), il «Papero solitario» riesce solo (fosse poco!) a esprimere un sano «rifiuto del lavoro» di operaista memoria. E lo rivendica. Anche quando, non ammettendo replica alcuna, si rivolge agli insopportabili (leggi iperattivi e superimpegnati) nipoti Qui, Quo e Qua, fulgidi esempi di americana bontà e ipocrita tolleranza: «vado a letto e vi consiglio di non disturbarmi se ci tenete alle penne della coda». Che a rimettere anche in questa occasione e manco a dirlo, sarà lui. Sullo sfondo le *Paper Olimpiadi* - improbabile prova per il povero papero nonché esplicito ossimoro per chi ha fatto dell'*otium* la sua ragione di vita; di fronte i nemici di sempre: l'avidio Paperone, fonte di *mobbing*, caso esemplare di nepotismo *au contrain* e pioniere nell'appalto di contratti di formazione e lavoro interinale; l'orrendo Gastone dal ciuffo giallo sempre ben curato, bocconi di fortuna spuntati sulla fronte di un mondo in rovina. E naturalmente - e *gulp* - la Banda Bassotti che nella *paperinica* sfiga come sempre rientra dopo aver perso un diamante in un pallone da baseball.

E accanto gli amici: come il providenziale Archimede che con il suo «estratto di pulce» trasforma il nostro papero da insetto inane ad atleta spavaldo. Va da sé, è un sogno sognato ma Paperino ai sogni ci crede. Anzi, viene da pensare, che sia proprio questo *Lo sport secondo Paperino* come recita il sottotitolo di questa raccolta appena apparsa per «The Walt Disney Company Italia» che raccoglie strisce pubblicate tra il 1960 e il 1992. Non affatichiamoci e alle prese con il tennis, la boxe, la canoa, il baseball e la vela accontentiamoci di vedere un papero che sogna. Poi, si dirà, c'è sempre Paperina. Ma dove collocarla? Amica o nemica? Sdegnosa e smorfiosa non fa simpatia ma a Paperino, in fondo, vuol bene. E questo ci basta.

laia Vantaggiato

#### JULIA ON THE ROAD

In due puntate l'ultima storia della criminologa di Garden City. Il numero 34 di *Julia*, uscito a luglio, dal titolo «Il prezzo della libertà», si trova ancora nelle edicole, ma comunque il secondo episodio, «Route 70», inizia con un riassunto esaustivo di quanto accaduto sulle pagine precedenti. Ispirazione cinematografica, inseguimenti incalzanti e sparatorie con tanto di «Tumf» (ma nelle scene più drammatiche è privilegiato il «Bang bang») per la creatura di Giancarlo Berardi. Si sa che in casa Bonelli ci si lascia volentieri ispirare dalle suggestioni del cinema: la storia inizia con una boutade sul *Postino suona sempre due volte* per poi ribadire nelle ultime pagine che Julia insomma assomiglia proprio a Audrey Hepburn. La colonna sonora poi è immancabile, presenza ormai costante anche su *Dylan Dog*, *Dampyr* e *Gea*. La musica è sempre interna al racconto, qualcuno canta, qualcun altro ascolta la radio. Si inizia con il blues di Robert Johnson (*Kind hearted woman*, e si prosegue fino a Neil Young & Crazy Horse (*Comes a time*). C'è anche la voce off, tradotta per la stampa con il lettering in corsivo, espediente narrativo con la capacità di immettere il lettore nel registro più intimo della vicenda. Lì su quelle righe, scritte con la calligrafia che immaginiamo di Julia, ci sono le sue confessioni al diario e subito nelle vignette l'atmosfera è di colpo meno congestionata, più rarefatta, il tratto di Valerio Piccioni e Enio si distende. La nuova avventura è un *on the road* nella provincia americana che parte dal carcere di massima sicurezza di Saint Patrick, dove i secondini non ci fanno una gran bella figura, e scorre, con qualche sosta nei motel popolati di comparse appena accennate, ma efficaci, lungo chilometri di asfalto. I personaggi fondamentali della serie ci sono tutti: la governante giamaicana Emily, la nonna tutt'altro che rimbambita, la sorella tossica e fotomodella, il tenente Web, l'amico Leo immediatamente colto in fase di rimorchio.

Giulia Sbarigia

una bellezza nel *Tex* di luglio, *La collera di Montoya*.

Diabolik è diventato un mezzo santo, e i ragazzi Marvel hanno perso per strada i colori frivoli dei '60, barattati con le tinte forti del gotico metropolitano. Tex è Tex. Non lo ritroveremo mai in mezzo ai porci, come il Clint Eastwood di *Unforgiven*, l'ultimo western possibile. E se un disegnatore come Kruger vorrà comunque forzare il canone, caricare i toni, ripopolare il West di Galep con i ceffi da galera di Sam Peckinpah o Sergio Leone, dovrà sfogarsi con i cattivi e con il paesaggio, lasciando in pace il protagonista principale. Come fa Kruber in questa specie di incontro tra il Tex Willer di sempre e un inedito Mucchio selvaggio intorno a lui.

Andrea Colombo

#### F4 DA CINEMA

Brutto periodo per i Fantastici Quattro: mentre l'Uomo Ragno, Hulk e gli X-Men passano sul grande schermo, loro sono costretti ad aspettare che la Columbia decida cosa fare dei diritti di sfruttamento che ha acquistato per una trasposizione cinematografica dei «fab four». In più la loro base è stata distrutta e Reed Richards ha venduto i suoi brevetti scientifici per evitare la bancarotta del gruppo. L'idea geniale viene allora a Johnny Storm, la Torcia Umana, uno che già di suo soffre la poca considerazione che la famiglia dei supereroi gli riserva: pensa bene di darsi al cinema per ragranelare un po' di soldi, va ad incontrare un famosissimo regista di film horror (Bob Diamond) che lo vuole per una parte, ma scopre che si tratta di una trappola organizzata dal Super Skrull, il guerriero supremo della razza di alieni multiforme che combina tutte le migliori qualità dei Fantastici Quattro e vuole eliminarli. La storia (*L'attacco del Super Skrull*), scritta da Carlos Pacheco e illustrata da Jesus Merino,